

# GIARDINI INASPETTATI

Il valore formale, abitativo e sociale del verde in contesti urbani: la felice riscoperta dell'architettura del verde in due interventi di Emanuele Bortolotti AG&P

Carlo Ezechieli

Di fronte all'imperversare di una tendenza che vede la presenza del verde come elemento salvifico e un obiettivo di per sé, il lavoro di Emanuele Bortolotti e AG&P rappresenta un'interessante e felice anomalia.

Molti dei suoi migliori progetti si sviluppano all'interno di spazi interclusi, interstiziali, i retri nascosti e negletti, trasformandoli in oasi che diventano anche cardini organizzativi e distributivi di interi edifici. Piccoli giardini, inaspettati — per usare un termine caro all'autore — ma che potenzialmente dimostrano come un'architettura degli spazi aperti abbia il preciso e imprescindibile compito di trascendere questioni puramente tecnico-ambientali (se non addirittura sanitarie) per liberare valore aggiunto in termini formali, abitativi, funzionali, sociali.

Abbiamo selezionato due realizzazioni di Bortolotti riferite a questioni progettuali che ormai — anche per via del crescente

interesse per le cosiddette infrastrutture verdi — stanno catalizzando un interesse progettuale crescente: una copertura, e il retro di uno spazio condominiale.

Il primo caso — un tetto verde semiestensivo, di grande semplicità e a bassa intensità manutentiva — è stato pensato non come un semplice manto ma come una superficie che, riproponendo la stessa alternanza di colori e tessiture di «campi composti da diverse coltivazioni visti dall'aereo» offre anche una percezione diretta, con il mutare dei colori, dell'alternanza delle stagioni. Un approccio quest'ultimo che contribuisce a riportare equilibrio in una condizione di contatto con l'ambiente che nelle città è spesso negata.

Il secondo esempio, molto più strutturato del precedente, ha per oggetto la totale trasformazione di un retro, originariamente utilizzato come deposito: un tipico spazio sopraffatto dalle facciate incombenti di

un edificio di cinque piani a Milano. L'acquisizione dello stabile da parte di un importante studio legale ha rivoluzionato la struttura permettendo la trasformazione di questo spazio, pressoché dimenticato, in un giardino su cui affacciano le sale riunioni ricavate al piano terreno e al seminterrato. Una parete verde a doppia altezza e un parterre geometrico formano un disegno semplice basato su un elegante equilibrio tra elementi caratterizzati da un giusto e dichiarato livello di artificialità.

Nel contesto attuale in cui, ad un crescente entusiasmo verso la presenza di verde nelle città e negli edifici, spesso non corrisponde una reale attenzione verso la qualità abitativa e formale delle realizzazioni, entrambi questi progetti dimostrano una filosofia e una modalità di intervento che oltre a svolgere una funzione riparatrice verso l'ambiente rimette felicemente al centro il progetto di spazi abitabili ■

L'intervento per lo studio legale ha trasformato lo spazio abbandonato dietro l'edificio di cinque piani in una scenografia verde (il progetto architettonico era dello studio milanese Antonio Zanuso Architetti Associati. Foto Emanuele Bortolotti e Aurora Di Girolamo, disegno AG&P).



Emanuele Bortolotti - AG&P

Agronomo da sempre appassionato di natura e paesaggio, specializzato in architettura dei giardini nel 1985 fonda lo studio AG&P (Architettura dei Giardini e del Paesaggio). Nel 2001 è stato il primo italiano a vincere come progettista una medaglia al Chelsea Flower Show di Londra. Docente in vari corsi specialistici tra cui i Master organizzati dal Politecnico di Milano con la Fondazione Minoprio, è autore del libro *Il giardino inaspettato. Trasformare angoli di cemento in spazi verdi* (Electa Milano). In occasione di Expo Milano 2015 Bortolotti ha curato la progettazione e la realizzazione delle sistemazioni esterne del Padiglione Azerbaijan. [www.agep.it](http://www.agep.it)

A sinistra, come appariva, un anno dopo la realizzazione, il tetto verde a copertura del lastrico solare del corpo basso di un complesso residenziale progettato dallo studio Antonio Citterio Patricia Viel and Partners (foto ©Alberto Callari). Sopra, il progetto del giardino utilizza tre essenze tappezzanti per creare un disegno a patchwork (AG&P).

